

ITALIA E CRESCITA

**Quattro mosse
per dare solidità
alla ripresa
post pandemia**

Marco Fortis — a pag. 9

**Quattro mosse (più una)
per dare continuità
alla ripresa post pandemia**

La congiuntura

**PER MIGLIORARE
LA POSIZIONE
PATRIMONIALE
COMPLESSIVA
E CON L'ESTERO
SERVE SUPPORTO
AL NOSTRO EXPORT**
Marco Fortis

Nel 2021 nessun Paese del G7 ha avuto nel corso dell'anno una dinamica di crescita del Pil continua e intensa come l'Italia. E, stando ai primi dati preliminari dell'Eurostat e dell'Ocse, lo stesso si può dire anche in raffronto alle altre maggiori economie europee ed extraeuropee per le quali sono disponibili al momento stime aggiornate per l'intero anno scorso, cioè Spagna, Svezia e Corea del Sud. Infatti, scorrendo l'aumento medio annuo del Pil tra la crescita ereditata dal 2020 (+2,5%) e la crescita effettivamente realizzata nel 2021 (+3,9%), l'Italia guida la classifica dei principali Paesi avanzati per più forte espansione di questa seconda componente (vedi tabella). Seguono la Svezia (+3,6%), gli Stati Uniti (+3,5%), la Francia (+2,9%), la Corea del Sud (+2,8%), la Spagna (+2,1%), il Canada (+1,7%) e ultima, molto staccata, la Germania (+0,6%). In termini di media annua del Pil, la Francia (+7%) è progredita nel 2021 un po' di più dell'Italia (+6,5%). Ma soltanto per effetto della notevole crescita ereditata dal 2020 (+3,9%), mentre la dinamica transalpina nell'anno, come abbiamo visto dalle cifre sopra riportate, è stata invece di un punto percentuale meno forte della nostra.

Per quanto riguarda il quarto trimestre 2021, anche in termini di crescita tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, cioè misurando la progressione cumulata del Pil negli ultimi dodici mesi, l'Italia (+6,4%) sopravanza tutti gli altri Paesi considerati, davanti a Svezia (+6,1%), Stati Uniti (+5,5%) e Francia (+5,4%).

Merito dell'efficace campagna vaccinale del governo Draghi, dei sostegni a famiglie e imprese e del rafforzamento strutturale della nostra manifattura e dell'export già avvenuto nel quinquennio precedente la pandemia, grazie soprattutto a Industria 4.0.

La Germania, drammaticamente penalizzata dalle carenze nelle forniture globali di componentistica e da una pesante ondata pandemica, è stata nel 2021 la più deludente tra le grandi economie, con una crescita media annua del Pil soltanto del 2,2 per cento. In più l'economia tedesca ha chiuso l'anno appena trascorso con un calo congiunturale dello 0,7% nel quarto trimestre rispetto al terzo trimestre. In definitiva, il ritmo della ripresa italiana dopo la pandemia è stato comparativamente notevole e di rara potenza rispetto alle nostre performance del passato. In più, il 2021 ha portato in eredità al 2022 una crescita acquisita del Pil già del 2,4%: un tesoro assolutamente da non sprecare.

Quattro mosse per non perdere l'abbrivio

Iniziare il nuovo anno con il Pil ben lanciato sin dal primo trimestre è fondamentale per centrare l'obiettivo di crescita annua del 4% nel 2022 che il governo italiano ritiene possibile. Basterebbe aggiungere alla crescita ereditata dal 2021 un ulteriore +1% nel primo trimestre per arrivare già molto vicini a tale obiettivo.

Ma vi sono quattro insidiosi ostacoli davanti a noi: 1) l'aumento del costo del gas che sta mettendo in grande difficoltà le nostre industrie energivore, che sono un pilastro fondamentale di tante filiere del *made in Italy*; 2) la diffusione della variante Omicron che penalizza turismo e commercio; 3) i ritardi nelle forniture



Superficie 44 %

internazionali di componenti che impediscono alla nostra industria meccanica di consegnare parte dei macchinari e delle tecnologie alle imprese beneficiarie dei bonus fiscali del Piano transizione 4.0 entro la scadenza di legge fissata al 30 giugno 2022; 4) le difficoltà burocratiche e autorizzative che potrebbero ritardare l'attuazione del Pnrr.

Perciò, per evitare che la robusta ripresa italiana del 2021 si afflosci in questo inizio 2022 per motivi in gran parte indipendenti dalla nostra competitività, è fondamentale che il governo Draghi effettui in tempi rapidi quattro mosse.

- 1 Predisporre una ingegnosa soluzione-ponte per neutralizzare per almeno un semestre i rincari del gas che gravano sulle nostre imprese, nella speranza che nel frattempo la crisi ucraina sfoci in una soluzione possibilmente pacifica. Anche l'autorevolezza del premier Draghi nel trattare direttamente con Vladimir Putin sulle forniture di metano può giocare un ruolo importante.
- 2 Trovare un po' di fondi per turismo, che non è un settore "decotto" in cerca di aiuti a fondo perduto da parte della politica, ma un pilastro vitale della nostra economia che dopo il Covid-19 ripartirà sicuramente più forte di prima.
- 3 Prorogare al 31 dicembre 2022 i termini di consegna dei macchinari ordinati entro il 31 dicembre nell'ambito del Piano Transizione 4.0.
- 4 Spendere subito nel primo trimestre, rispettando i tempi o addirittura anticipandoli laddove possibile, una significativa fetta degli investimenti programmati del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), anche per controbilanciare con l'intervento pubblico le attuali difficoltà contingenti dell'economia privata. I governi francesi sono da tempo maestri nell'iniettare sapientemente spesa pubblica nel primo trimestre di ogni anno, così da accelerare statisticamente la partenza del Pil. È ora che impariamo anche noi questa elementare ma fondamentale tecnica, facilitati dal fatto che l'Europa del Next Generation Eu ci ha dato essa stessa via libera sulla spesa.

La quinta mossa

C'è poi una quinta mossa, di più lungo respiro, che è fondamentale per sostenere, oltre che la nostra crescita economica, anche il miglioramento della nostra posizione patrimoniale complessiva e sull'estero, grazie alla continuità dei surplus commerciali che in questi ultimi anni ci hanno trasformati da Paese debitore a Paese creditore verso il resto del mondo. Si tratta del supporto all'export e all'internazionalizzazione dato dal governo e dalle istituzioni pubbliche.

Una azione che si è intensificata durante gli ultimi cinque governi, con il finanziamento di piani per il nostro commercio estero e un efficace gioco di squadra tra i ministeri, prima il Mise e oggi il Maeci, e i vari enti tradizionalmente coinvolti nel sostegno alle imprese esportatrici, in primis l'Ice. Quest'ultimo ha notevolmente ampliato la sua base di imprese clienti, offrendo loro un efficace supporto in vari campi, dalla formazione di manager per l'export e il digitale all'azione di accompagnamento all'e-commerce (con 7mila imprese complessivamente coinvolte su 33 piattaforme), dall'ampliamento della presenza italiana nei gruppi Gdo internazionali (con 5mila imprese coinvolte in iniziative con 53 gruppi Gdo in 24 Paesi) al supporto alle principali manifestazioni fieristiche e promozionali internazionali in Italia e all'estero, fino alla campagna di *nation branding* intitolata *Italy is simply extraordinary: belt*.

L'Ice, inoltre, si è distinto durante l'emergenza della pandemia anche per aver fornito in via eccezionale servizi gratuiti alle nostre imprese esportatrici fino a 100 dipendenti (circa 42mila nel 2021) e aver erogato una serie di rimborsi forfettari sulle loro spese promozionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4%

INCREMENTO DEL PIL

È l'ambizioso obiettivo che il governo italiano si è dato per l'anno in corso. Per raggiungerlo sarà necessario sterilizzare in parte gli aumenti del gas.

Crescita del Pil nel 2021 in alcuni Paesi avanzati

Dati in %

	(A=B+C) CRESCITA MEDIA ANNUA NEL 2021	(B) CRESCITA EREDITATA DAL 2020 (EFFETTO DI TRASCINAMENTO)	(C) CRESCITA EFFETTIVAMENTE REALIZZATA NELL'ANNO 2021	MEMO: CRESCITA TENDENZIALE NEL IV TRIMESTRE 2021 (RISPETTO AL IV TRIMESTRE 2020)
Italia	6,5	2,5	3,9	6,4
Svezia	5,0	1,3	3,6	6,1
Stati Uniti	5,7	2,1	3,5	5,5
Francia	7,0	3,9	2,9	5,4
Corea del Sud	4,0	1,2	2,8	4,0
Spagna	5,0	2,8	2,1	5,2
Canada	4,7	2,9	1,7	3,4
Germania	2,8	2,2	0,6	1,4

Nota: A può non corrispondere esattamente a B+C per effetto di arrotondamenti. Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Ocse